

KURT LANDAU (1903-1937)¹



Kurt Landau nacque a Vienna il 29 gennaio 1903 da una famiglia ebrea agiata. A 18 anni, nel 1921, aderì al *Kommunistische Partei Österreichs* (KPÖ, Partito comunista austriaco) e, un anno dopo, divenne responsabile di sezione del quartiere viennese di Währing. Agli inizi del 1923 criticò duramente la parola d'ordine del «governo operaio» adottata nel novembre-dicembre 1922 dal IV Congresso Mondiale della Terza Internazionale Comunista (Kominintern). Egli respinse la possibilità di formare dei governi di coalizione con i socialdemocratici, in quanto tale posizione costituiva per lui una revisione della teoria marxista dello Stato. Il suo atteggiamento lo collocò in tal modo su posizioni «ultrasinistre» simili a quelle di Amadeo Bordiga. Nominato capo del dipartimento di agitazione e propaganda del Comitato Centrale del KPÖ e responsabile delle pagine culturali dell'organo del partito *Die Rote Fahne* (*La Bandiera Rossa*), assunse la difesa di Trotsky allorché la direzione del KPÖ mise in atto la campagna antitrotskista nel quadro della cosiddetta «bolscevizzazione».

¹ Pubblichiamo di seguito la traduzione in lingua italiana della lunga nota biografica – che nella presente versione è stata riveduta e ampliata, soprattutto grazie ad alcune indicazioni gentilmente fornite da Agustín Guillamón – redatta in francese da Paolo Casciola e originariamente pubblicata in forma anonima sotto il titolo «En guise d'introduction: Kurt Landau (1903-1937)» nel *reprint* dell'opuscolo dello stesso Landau, *La guerre civile en Autriche* (1934), *Quaderni Pietro Tresso*, n. 67, dicembre 2008, pp. 3-7. Per la sua stesura l'autore si è basato principalmente sulla grande biografia di Landau scritta da Hans Schafranek, *Das kurze Leben des Kurt Landau. Ein österreichischer Kommunist als Opfer der Stalinistische Geheimpolizei*, Verlag für Gesellschaftskritik, Wien 1988 [N.d.r.].

In seguito al dibattito sviluppatosi all'interno del KPÖ, negli anni 1923-25, tra la tendenza «di sinistra» diretta da Josef Frey e quella «di destra» capeggiata da Karl Tomann, gli emissari del Komintern diedero impulso alla creazione di una frazione fedele al partito sovietico. Seguendo uno schema applicato anche, nello stesso periodo, ad altri paesi, quella frazione, guidata da Johann Kopleinig e Gottlieb Fiala, avviò una lotta interna con metodi burocratici allo scopo di assumere il controllo del KPÖ. Per contrastare tale svolta, i gruppi attorno a Frey e Tomann si unificarono nell'agosto 1925, in vista dell'VIII Congresso del partito, che doveva svolgersi in settembre; nel marzo 1926 Landau aderì a questa opposizione unificata.

Gli oppositori vennero espulsi dal KPÖ tra la fine del 1926 e gli inizi del 1927 e, nel corso del mese di gennaio, formarono la *Kommunistische Partei Österreichs-Opposition* (KPÖ-O, Partito comunista austriaco-Opposizione), che aveva come organo il giornale *Arbeiterstimme* (*Voce Operaia*). All'interno di tale gruppo, Landau sostenne l'idea che non si dovesse lottare per il *redressement* del KPÖ, bensì battersi affinché l'opposizione diventasse essa stessa il vero Partito comunista austriaco. Nell'aprile 1928 la direzione del KPÖ-O espulse per «deviazionismo di sinistra» Landau e tutta una serie di militanti di Graz vicini alle sue posizioni. Gli espulsi crearono allora un nuovo gruppo, la *Kommunistische Opposition/Marxistisch-Leninistische Linke* (KO-MLL, Opposizione comunista-Sinistra marxista-leninista), che pubblicò inizialmente il giornale *Klassenkampf* (*Lotta di Classe*) e in seguito, a partire dal maggio 1929, *Der Neue Mahnruf* (*Il Nuovo Avvertimento*).

La lotta politica tra i due gruppi d'opposizione – la KPÖ-O et la KO-MLL – si fece estremamente aspra, con Frey e Landau che si lanciavano reciprocamente dei violenti attacchi personali. Landau accolse Alfred Rosmer in occasione della sua visita a Vienna del luglio 1929. In seguito Trotsky convinse Landau a stabilirsi a Berlino con la sua compagna Julia Lipschitz Klein detta Katja Landau, che egli aveva conosciuto sei anni prima. Il fondatore dell'Armata Rossa voleva allontanarlo dalla densa atmosfera frazionistica dell'Opposizione austriaca e farlo partecipare attivamente alla costruzione dell'Opposizione tedesca. Nel settembre 1929 Landau si trasferì a Berlino, nel quartiere rosso di Wedding. Tuttavia le relazioni tra Landau e i militanti del Leninbund – organizzazione formatasi nel 1929 sotto la direzione di Hugo Urbahns –, che erano più vicini alle posizioni di Trotsky, si rivelarono talmente difficili che Landau preferì volgersi verso il piccolo gruppo berlinese dell'Opposizione di Wedding.

Quando i sostenitori di Trotsky vennero espulsi dal Leninbund, Landau si impegnò, sotto la pressione di Trotsky e dei suoi emissari Pierre Naville e Max Shachtman, per l'unità dei trotskisti tedeschi, che nel marzo 1930 si unificarono sotto il nome di *Vereinigte Linke Opposition der Kommunistische Partei Deutschlands* (Bolschewiki-Leninisten) [VLO, Opposizione di sinistra unificata del Partito comunista tedesco (Bolscevico-leninisti)]. Landau fu eletto alla direzione nazionale provvisoria della nuova organizzazione e collaborò assiduamente al suo organo *Der Kommunist* (*Il Comunista*). La prima riunione internazionale dell'Opposizione di Sinistra Internazionale (OSI) si tenne a Parigi il 6 aprile 1930, e Landau fu eletto, a fianco di Rosmer, Shachtman, Andreu Nin e Lev Sedov, nel suo Bureau Internazionale.

La VLO dovette combattere fin dalla sua nascita su due fronti: da una parte, contro l'ascesa del nazismo e, dall'altra, contro lo stalinismo. L'influenza crescente esercitata dalla VLO sulla base del *Kommunistische Partei Deutschlands* (KPD, Partito comunista tedesco) spinse gli stalinisti a far uso della violenza fisica contro gli oppositori e ad infiltrarsi nella loro organizzazione allo scopo di indebolire e distruggere la VLO stessa. Uno di questi agenti, il lituano Ruvins Sobolevicius – meglio noto sotto gli pseudonimi di Roman Well e Robert Soblen –, aveva aderito nell'ottobre 1928 ad un gruppo d'opposizione. Nel 1930 era diventato uno dei dirigenti più importanti della VLO e l'avversario principale di Landau. Lo scontro tra i due si protrasse per oltre un anno. Trotsky fornì il suo appoggio a Sobolevicius/Well e, dopo il fallimento dei tentativi di conciliazione, la VLO si spaccò il 31 maggio 1931 in due gruppi

rivali. La rottura definitiva di Landau con il movimento trotskista si era in tal modo consumata.

Il nuovo gruppo diretto da Landau, la Linke Opposition der KPD (Bolschewiki-Leninisten) [LO, Opposizione di sinistra del Partito comunista tedesco (Bolscevico-leninisti)], avviò allora un proprio lavoro internazionale, in concorrenza con l'OSI trotskista, attaccando in primo luogo i metodi organizzativi di Trotsky che, secondo Landau, erano impregnati di burocratismo. Nell'aprile 1932 questo portò alla fondazione, a Berlino, del «Gruppo di lavoro internazionale dei gruppi d'opposizione di sinistra nel Komintern» (GLI), che annoverava nelle proprie file – in quanto gruppi affiliati o comunque legati al GLI da rapporti di amicizia politica – formazioni come la Kommunistische Linksopposition austriaca, il gruppo greco Spartakos capeggiato da Pantelis Poliopoulos, la Communist League of Struggle degli Stati Uniti diretta da Albert Weisbord, la Gauche Communiste francese di Claude Naville e Michel Collinet, la Ligue des Communistes Internationalistes belga di Adhémar Hennaut e la Frazione di Sinistra del Partito Comunista d'Italia, ossia l'organizzazione bordighista che, però, non aderì formalmente a tale organismo internazionale.

Sul piano nazionale la LO, che, a parte Landau, contava tra i suoi dirigenti più importanti Hans Schwalbach e Alexander (Sascha) Müller, non si limitò all'attività teorica e propagandistica, ma si sforzò anche di intervenire attivamente nelle lotte del proletariato tedesco; essa cercò di concludere degli accordi di fronte unico con i partiti comunista/staliniano e socialdemocratico, e partecipò al grande sciopero dei trasporti del novembre 1932 a Berlino. Dopo l'arrivo di Hitler al potere, la LO sopravvisse per oltre un anno sfidando la repressione nazista. In occasione di una conferenza clandestina nel marzo 1933, l'organizzazione decise di avviare un lavoro di frazione all'interno del KPD, lavoro estremamente pericoloso poiché, proprio nel 1933-34, l'apparato di quel partito aveva l'abitudine di pubblicare delle «circolari» in cui rendeva pubblici i nomi degli oppositori e i loro nascondigli; cadendo nelle mani della Gestapo, queste «circolari» aiutavano i capi staliniani a sbarazzarsi degli elementi che criticavano la direzione del partito (cfr. Erich Wollenberg, «Der Apparat – Stalins Fünfte Colonne», *Ost-Probleme*, n. 19, 12 maggio 1951, pp. 575 sgg.). Nello stesso tempo i militanti della LO, ribattezzata Linker Flügel der KPD (Marxisten-Internationalisten) [LF-MI, Ala sinistra del KPD (Marxisti-internazionalisti)], avviarono delle discussioni politiche con altri raggruppamenti di sinistra, tra cui il Sozialistische Arbeiterpartei (SAP, Partito operaio socialista).

Intanto nel mese di marzo Kurt Landau e Katja avevano lasciato la Germania per stabilirsi a Parigi, dove furono raggiunti in giugno da Schwalbach, che era stato il segretario dell'organizzazione. Di fronte al crollo del KPD, sconfitto dai nazisti senza lottare, il 12 marzo 1933 Trotsky abbandonò la sua battaglia per il *redressement* del partito tedesco e avanzò la prospettiva della costruzione di un nuovo partito comunista. Nel mese di luglio egli estese poi tale svolta al Komintern e a tutte le sue sezioni nazionali, avviando così una battaglia indipendente per la costruzione della Quarta Internazionale. Landau, al contrario, iniziò a sviluppare, già dalla fine di marzo, l'idea di una «nuova Zimmerwald», sostenendo che era necessario formare un raggruppamento in seno al Komintern staliniano e battersi all'interno di quest'ultimo per la sua rinascita e per la ricostruzione dei partiti comunisti, in seno ai quali occorreva costruire delle tendenze di sinistra per conquistarli ad un nuovo programma.

Tale fu l'idea di fondo di *Der Funke (La Stella)*, l'organo della LF-MI pubblicato a Parigi sotto la direzione di Landau – ma stampato a Vienna – a partire dal maggio 1933, giornale che veniva redatto quasi interamente dallo stesso Landau. Ma la messa fuorilegge dei seguaci austriaci di Landau, nel febbraio 1934, pose fine alla possibilità di stampare all'estero un giornale in lingua tedesca: l'ultimo numero di *Der Funke* apparve, ciclostilato, nel luglio 1934. L'organizzazione tedesca subì anch'essa i colpi della repressione. Nella primavera del 1934 la Gestapo nazista riuscì ad infiltrarsi nella LF-MI e a distruggerne quasi completamente

l'organizzazione. I suoi militanti più importanti vennero arrestati, processati e condannati nel mese di luglio. Questi durissimi colpi comportarono l'isolamento dei quadri e dei militanti che erano sfuggiti alla repressione e provocarono anche una drastica riduzione dell'attività dell'*Auslandvertretung* (Delegazione all'estero) animata da Landau a Parigi.

Parallelamente a questa riduzione delle possibilità di condurre un lavoro politico in Germania e in Austria, Landau intensificò i propri contatti con il gruppo comunista dissidente francese che si era formato nella primavera del 1934, raggruppandosi poi attorno alla rivista *Que Faire?* (*Che Fare?*), varata nel mese di dicembre. Questa organizzazione si proponeva di raggruppare tutti i comunisti disposti a battersi, sulla base dei principi del Komintern, per il ripristino della democrazia nel partito. Landau divenne uno dei collaboratori della rivista *Que Faire?* e cercò, invano, di conquistare il gruppo alle proprie posizioni. Durante il suo esilio francese, egli scrisse anche l'opuscolo *La guerre civile en Autriche*, che reca la data del marzo 1934 e che venne pubblicato in quello stesso anno a Parigi, sotto lo pseudonimo di Wolf Bertram, dalle Éditions de la Librairie du Travail. Landau vi tira un bilancio della storia politica recente del suo paese, e soprattutto delle vicissitudini del movimento operaio austriaco, dalla nascita della Repubblica austriaca nel novembre 1918 fino alla «Comune di Vienna» del febbraio 1934, che si concluse con la sconfitta dei proletari insorti, schiacciati dalle forze armate del regime clericofascisteggiante del cancelliere Engelbert Dollfuß.

All'epoca del primo grande processo-farsa celebrato a Mosca nell'agosto 1936, sotto l'egida di Stalin, contro diversi rappresentanti della vecchia guardia bolscevica – processo che si concluse con la condanna a morte dei sedici imputati, tra i quali Valentin Pavlovič Olberg, che aveva militato nel gruppo di Landau a Berlino nel 1930-31 –, Landau prese l'iniziativa di organizzare, tra gli emigrati politici a Parigi, una campagna di solidarietà con le vittime designate. Il raggruppamento diretto da Heinrich Brandler – la Kommunistische Partei-Opposition (KP-O, Partito comunista-Opposizione) tedesca, fondata nel dicembre 1928 e affiliata all'Internationale Vereinigung der Kommunistischen Opposition (IVKO, Unione internazionale dell'opposizione comunista) “comunista di destra” – respinse le proposte di Landau giacché riteneva che quel processo fosse un atto giustificato dalla necessità, per l'URSS, di difendersi da un complotto controrivoluzionario. Quanto al SAP, impegnato dal 1933 nel perseguimento di un orientamento di tipo frontepopulista, anch'esso respinse l'ipotesi di lavoro di Landau. Alla fine l'invito di quest'ultimo venne accolto soltanto dai trotskisti dell'OSI e dal gruppo ultrasinistro *Die Internationale*, che si era costituito nel settembre 1935 attorno a Elfriede Eisler detta Ruth Fischer e Isaak Čereminskij detto Arkadij Maslow, i quali – per quanto riguarda l'analisi del regime staliniano – avevano rotto con l'OSI su posizioni «capitaliste di Stato».

Lo scoppio della guerra civile spagnola nel luglio 1936 aprì, per tutti gli esuli politici che si erano rifugiati in Francia, la possibilità di uscire dalla quasi-inattività forzata nella quale erano costretti per partecipare a quella che si annunciava come una profonda rivoluzione sociale. Landau si rivolse allora al Partido Obrero de Unificación Marxista (POUM, Partito operaio di unificazione marxista) e gli chiese di essere accolto a Barcellona. In seguito, tramite il trotskista italiano Nicola di Bartolomeo detto Fosco, che a quell'epoca si trovava nella capitale catalana e collaborava con il POUM, Landau e Katja giunsero a Barcellona agli inizi del novembre 1936 e stabilirono poi dei contatti con Andreu Nin e Juan Andrade, membri del Comitato Esecutivo di quel partito, e anche con Mika Feldman, la compagna dell'argentino Hipólito Etchebehere detto Juan Rustico, che a Parigi aveva collaborato con Landau e che era stato tra i creatori della rivista *Que Faire?* (questi era stato ucciso mentre era al comando di una colonna motorizzata del POUM sul fronte di Madrid, il 16 agosto 1936).

Nella capitale catalana, Landau lavorò per il POUM – organizzazione “centrista di sinistra” affiliata al Bureau di Londra – e vi assolse molteplici funzioni: dal mantenimento delle relazioni con i miliziani e i giornalisti stranieri fino all'organizzazione pratica della loro vita

(vitto, alloggio, ecc.), passando per la loro formazione politica. Landau sperava che la rivoluzione spagnola sarebbe diventata il punto di partenza per un riorientamento del movimento operaio europeo, e che il POUM avrebbe potuto essere la pietra angolare della «nuova Zimmerwald» che egli continuava ad immaginare, sempre nella prospettiva di un *redressement* dei partiti comunisti (staliniani). Per questa ragione consacrò una parte importante delle proprie energie – in collaborazione con il Segretariato Internazionale del POUM diretto da Julián Gorkin – all'organizzazione di una conferenza internazionale che era stata decisa nell'ottobre-novembre 1936 dalla Conferenza di Bruxelles convocata dal Bureau di Londra. La conferenza internazionale avrebbe dovuto svolgersi a Barcellona nel febbraio 1937, ma venne successivamente rimandata al 1° maggio, poi al 19 luglio, e alla fine non ebbe mai luogo.

L'obiettivo era quello di creare un organismo mondiale di lotta su di una base minimale di accordo politico così definita da Landau: rifiuto della politica stalino-riformista del Fronte Popolare, dal momento che la vera lotta contro il fascismo doveva essere condotta con la prospettiva di instaurare la dittatura del proletariato; necessità di battersi in maniera rivoluzionaria contro la minaccia di una guerra interimperialista; infine, riconoscimento del carattere operaio dello Stato sovietico, da cui discendeva una politica di difesa dell'URSS coi metodi della lotta di classe, e dunque contro la burocrazia staliniana. Tali dovevano essere, nella visione di Landau, le basi politiche della «nuova Zimmerwald», cioè del nuovo e «necessario raggruppamento del proletariato»; si trattava, secondo lui, di una piattaforma «sufficientemente ampia da contenere tutte le correnti rivoluzionarie del socialismo, del comunismo e dell'anarchismo» (Wolf Bertram [K. Landau], *La revolución española de 1936 y la revolución alemana de 1917-18*, Editorial Marxista, Barcelona 1937, p. 39).

La posizione di Landau era però parzialmente contraddittoria nella misura in cui il POUM, nel quale egli si riconosceva, lungi dall'opporvi al Fronte Popolare, vi aveva invece partecipato, in Catalogna, durante il periodo cruciale dal 27 settembre al 16 dicembre 1936, con l'approvazione ottimistica dei rappresentanti del SAP a Barcellona. Tuttavia, nel quadro della sua opposizione alla politica dei Fronti Popolari, Landau criticò lo scioglimento delle milizie e la creazione di un «esercito popolare». Dopo le giornate del maggio 1937 a Barcellona, e di fronte all'ampia repressione scatenata in Catalogna dalle forze di polizia del Fronte Popolare e dai servizi segreti staliniani contro gli insorti rivoluzionari, Landau dovette rifugiarsi – su consiglio di Agustín Souchy – nella sede del Comitato Regionale della Confederación Nacional del Trabajo (CNT, Confederazione nazionale del lavoro) anarcosindacalista. Per ragioni che non è mai stato possibile chiarire, qualche tempo dopo Landau decise di lasciare il suo nascondiglio. Nel frattempo, il 16 giugno 1937 tutto il Comitato Esecutivo del POUM era stato arrestato e il partito messo fuorilegge.

Il 28 giugno 1937 le autorità emisero un ordine di arresto nei confronti di Landau nel caso in cui avesse cercato di oltrepassare la frontiera spagnola. Nella più stretta clandestinità, egli continuò a scrivere a proposito della situazione politica, abbozzando anche una profonda critica del bolscevismo e polemizzando aspramente con Trotsky e i suoi sostenitori. Malgrado la sua situazione personale assai difficile, Landau non smise di manifestare un sorprendente ottimismo di fondo a proposito dell'avvenire della rivoluzione spagnola, come testimonia il seguente brano tratto da una lettera che egli inviò a Karl Daniel, un compagno austriaco, il 28 luglio 1937:

Nonostante questa situazione maledettamente dura, mi sento come un pesce nell'acqua... È una lotta a morte, quella che è stata ora dichiarata tra noi e gli stalinisti. Loro sono dieci volte più forti di noi, ma fino ad ora hanno avuto a che fare soltanto con degli uomini piegati (URSS) o con un solo uomo di lettere (Lev [Trotsky]) o con piccoli gruppetti. Ma qui avremo la possibilità di sviluppare contro lo stalinismo non una piccola battaglia frazionistica o uno scontro letterario, bensì la lotta di classe dei lavoratori contro lo stalinismo. Anche se dovessimo avere la peggio, alla qual cosa io non credo affatto, anche se dovessimo essere tutti annientati, noi, che conduciamo questa lotta, lasceremo delle tracce talmente profonde che, in una nuova situazione, la lotta tra la rivoluzione e lo stalinismo si accenderebbe di nuovo in quanto lotta di classe del proletariato rivoluzionario contro la

controrivoluzione staliniana. Sulle nostre solide ossa, Stalin si romperà almeno qualche dente... Il POUM rappresenta l'unica grande forza politica su cui possa attualmente basarsi il marxismo. Benché il partito abbia rivelato mille debolezze, i migliori compagni stranieri, e soprattutto i nostri miliziani, sono entusiasti del partito come raramente si è potuto vedere.

Nella clandestinità, Landau continuò ad essere oggetto delle ricerche dei servizi segreti staliniani, che gli davano la caccia. Il 25 agosto 1937 il massimo esponente del NKVD in Spagna, Aleksandr Michajlovič Orlov, trasmise a Mosca un rapporto in cui si legge: «Il *liter-noe delo* [‘affare riservato’, cioè la liquidazione fisica] di Kurt Landau si è rivelato essere più difficile di tutti i casi precedenti. (...) Egli è entrato in una stretta clandestinità e, nonostante il fatto che per dieci giorni abbiamo tenuto sotto vigile sorveglianza un'importante anarchica che, secondo quanto ella stessa ha rivelato ad una delle nostre fonti, è il suo corriere e lo vede ogni giorno, fino ad ora non siamo stati in grado di trovarlo» (cit. in John Costello–Oleg Tsarev, *Deadly Illusions. The KGB Orlov Dossier Reveals Stalin's Master Spy*, Crown Publishers, New York 1993, p. 286). Orlov informò inoltre i propri superiori che, se le ricerche fossero state infruttuose, egli avrebbe cercato di attirare Landau ad un appuntamento e, dopo averlo fatto pedinare, lo avrebbe fatto catturare nei giorni seguenti. E proseguiva: «Malgrado la difficile situazione ritengo che, tenuto conto dell'importanza di Landau, non dovremmo esitare e dovremmo portare a termine anche questo *liter* [assassinio] nel modo che ci avete ordinato» (*ibidem*).

Il nuovo nascondiglio di Landau – una casa di militanti del POUM situata in un sobborgo di Barcellona – venne infine individuato e, il 23 settembre 1937, egli fu rapito da due uomini in abiti civili e da un terzo che indossava l'uniforme delle Guardias de Asalto, e sparì per sempre. All'epoca della sua scomparsa, aveva soltanto 34 anni. A partire dagli interrogatori ai quali furono sottoposti i compagni stranieri che militavano a fianco del POUM, si può immaginare quali siano stati i fantasiosi capi d'accusa che gli agenti di Stalin nella Spagna repubblicana imputavano a Landau: l'appartenenza al Comitato Centrale del POUM e la creazione di un gruppo terrorista «trotsko-fascista» che aveva fatto scoppiare l'insurrezione del maggio 1937 e che si sarebbe prefisso l'obiettivo di assassinare Stalin e i dirigenti del Komintern.

Anche Katja venne catturata poco tempo dopo di Landau. Detenuta nel carcere femminile di Barcellona, ella indirizzò al presidente catalano Lluís Companys, al ministro degli Interni e alle autorità competenti una lettera nella quale chiedeva di avere notizie di Landau ed esigeva di sapere se fosse stata imprigionata in quanto ostaggio oppure quali fossero le accuse mosse nei suoi confronti. In mancanza di una risposta, l'8 novembre 1937 intraprese uno sciopero della fame, e 500 delle sue compagne di detenzione solidarizzarono con lei in quella lotta. Alla fine Katja venne liberata il 22 novembre, in seguito ad un intervento personale del ministro catalano della Giustizia, Manuel de Irujo. Arrestata per la seconda volta agli inizi di dicembre, ella fu detenuta in diverse prigioni segrete staliniane e minacciata di essere processata per spionaggio militare. La sua liberazione definitiva fu probabilmente dovuta alle pressioni esercitate sull'apparato staliniano da personalità del calibro di Otto Bauer, Friedrich Adler e Marceau Pivert. Katja ci ha lasciato un'importante raccolta di testimonianze sulla repressione staliniana in Catalogna: *Le Stalinisme en Espagne. Témoignages de militants révolutionnaires sauvés des prisons staliniennes* (con una prefazione di Alfred Rosmer), Spartacus, Paris 1938; successivamente ristampato sotto il titolo: *Le stalinisme bourreau de la révolution espagnole 1937-1938*, René Lefeuvre/Spartacus, Paris 1971.

Quanto alla sorte di Landau – il cui nome, nel fascicolo aperto su di lui dalla Comissaria General d'Ordre Públic de Catalunya, venne erroneamente ortografato «Kur-Landau» detto «Bertran-Vols» –, esistono tre versioni differenti. Secondo il summenzionato articolo di Wollenberg, egli sarebbe stato arrestato, per ordine di Walter Ulbricht e André Marty, da funzionari tedeschi che lo torturarono a morte in una prigione dei servizi sovietici a Barcellona. In una lettera, Gorkin ha raccontato di aver incontrato, al momento della sua detenzione nella

prigione di Stato di Barcellona, un amico che vi era stato incarcerato, il quale lo assicurò che Landau era stato condotto all'Hotel Colón – sede del Partit Socialista Unificat de Catalunya (PSUC, Partito socialista unificato di Catalogna), il partito stalinista catalano –, ucciso nei sotterranei dello stesso hotel e successivamente bruciato. Katja, da parte sua, non esclude la possibilità che il suo compagno fosse stato condotto nell'Unione Sovietica. Noi non sappiamo se una di queste ipotesi sia vera. Quel che è certo è che Landau fu una delle numerose vittime della terribile caccia all'uomo scatenata in tutto il mondo dalla controrivoluzione staliniana contro i suoi oppositori di sinistra. Ma è possibile che, un giorno, anche gli archivi più segreti del regime staliniano vengano aperti, e che allora si possa forse conoscere la verità sulla sua fine.

Firenze, dicembre 2008
(Testo riveduto e ampliato il 1° maggio 2010)

Paolo Casciola